

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

(Estensore: GUERRIERI PALEOTTI)

Roma, 8 ottobre 2014

Parere sul documento:

(Doc. LVII, n. 2-bis – Allegati I e II) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati

La 14^a Commissione permanente, esaminato il documento in titolo, considerato che – rispetto al DEF di aprile 2014, su cui 14^a Commissione ha espresso un parere favorevole con osservazioni in data 16 aprile 2014 – la Nota di aggiornamento prospetta un rallentamento della crescita economica sia per l'area dell'Euro, prevista allo 0,9 per cento annuo, rispetto alla precedente stima dell'1,2 per cento, sia per l'Italia, la cui variazione del PIL annuale è prevista di segno negativo, a -0,3 per cento, rispetto alla precedente stima di una crescita positiva dello 0,8 per cento;

considerato che, conseguentemente, l'indebitamento netto è previsto raggiungere, nel 2014, la soglia del 3 per cento del PIL, rispetto alla stima di aprile del 2,6 per cento, mentre per il 2015, a fronte di un valore tendenziale del 2,2 per cento, si prevede un deficit programmatico del 2,9 per cento, ascrivibile alla maggiore spesa dello 0,7 per cento del PIL, corrispondente ai circa 11,5 miliardi che il Governo prevede di impiegare con la prossima legge di stabilità 2015;

considerato che, in questo quadro di eccezionale necessità di sostenere la crescita economica, a fronte di una nuova fase di recessione, il Governo ha proposto di prorogare di un anno il raggiungimento dell'Obiettivo di medio termine, del pareggio strutturale di bilancio, al 2017;

ricordato, al riguardo, che in base all'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, il Governo può aggiornare il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale in caso di ulteriori eventi eccezionali di recessione economica europea o di calamità naturale, sentita la Commissione europea e ottenuta l'approvazione da parte di ciascuna Camera che delibera a maggioranza assoluta dei componenti;

considerato che, anche per quanto riguarda il parametro del rapporto debito/PIL, il rallentamento della crescita comporta una revisione al rialzo delle stime per il 2014, di 3,7 punti percentuali di PIL, per attestarsi, secondo il nuovo sistema contabile "SEC 2010", al 131,6 per cento, rispetto al 127,9 per cento del 2013;

ricordato, al riguardo, che il nuovo Sistema europeo di conti nazionali e regionali SEC 2010, adottato con il regolamento (UE) 549/2013, rappresenta un adattamento del Sistema dei conti nazionali delle Nazioni Unite SCN 2008 alle strutture delle economie degli Stati membri dell'UE, che assicuri la comparabilità dei dati dell'Unione con quelli elaborati dai suoi principali partner internazionali. Ai fini dei valori di finanza pubblica, il passaggio al nuovo SEC 2010, rispetto al DEF di aprile ove si applicava il precedente SEC 95, si traduce sul rapporto deficit/PIL 2013

Al Presidente
della 5^a Commissione permanente
S E D E

in una riduzione di 0,2 punti percentuali e sul rapporto debito/PIL 2013 in una riduzione di 4,7 punti percentuali;

ricordato che la regola del debito, stabilita dal *Six Pack* e recepita con la legge n. 243 del 2012, prevede che, per assicurare la riduzione ad un ritmo adeguato del rapporto debito/PIL verso la soglia del 60 per cento, la parte del debito superiore a tale soglia debba essere ridotta, in media, di un ventesimo all'anno, negli ultimi tre anni;

considerate le valutazioni svolte dal Governo circa la necessità di sostenere la crescita economica, al fine di rafforzare le condizioni di sostenibilità del rapporto debito/PIL, attraverso una legge di stabilità per il 2015 non restrittiva e volta a finanziare interventi di natura strutturale, nella misura pari a 11,5 miliardi di euro, in favore dell'istruzione e della ricerca e sviluppo, del superamento del Patto di stabilità interno, della riduzione della pressione fiscale sulle imprese, degli ammortizzatori sociali, e del cosiddetto bonus IRPEF;

considerato, al riguardo, che, nella comunicazione della Commissione europea del 5 marzo 2014, recante i risultati degli esami approfonditi ai sensi del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici, si afferma che l'Italia presenta *“squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica vigorosa. In particolare, è urgente prestare attenzione politica alle implicazioni di un debito pubblico molto elevato e di una competitività esterna debole, entrambi ascrivibili in ultima analisi al protrarsi di una crescita deludente della produttività”*, e invita a: *“affrontare le inefficienze durature della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario, favorire la modernizzazione delle pratiche di governo societario nel settore sia pubblico che privato, combattere la corruzione e l'economia sommersa e eliminare gli ostacoli rimanenti alla concorrenza nei mercati del prodotto. L'eliminazione degli ostacoli all'accumulazione di capitale umano, sia nel sistema di istruzione che nel mercato del lavoro, migliorerebbe sensibilmente le prospettive di crescita dell'Italia. La ripresa del flusso di credito verso l'economia reale e l'ulteriore sviluppo dei mercati dei capitali garantirebbe finanziamenti adeguati alle attività innovative. Infine, accrescere il peso nell'economia complessiva delle filiere esistenti da alto potenziale di esportazione e incoraggiare la creazione e la crescita di imprese innovative, in particolare eliminando gli ostacoli che si frappongono ad una riallocazione delle risorse verso i settori più produttivi dei beni e servizi scambiabili, contribuirebbe a creare le condizioni per una crescita dinamica e sostenibile”*;

considerato, inoltre, che, nella Raccomandazione del Consiglio relativa all'Italia dell'8 luglio 2014 (2014/C 247/11), emanata nell'ambito del Semestre europeo, dopo aver ricordato l'eccezionalità del modesto aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine (0,2 per cento nel 2014 e 0,4 per cento nel 2015), giustificata dalle gravi condizioni economiche e dagli sforzi necessari per attuare il programma di riforme strutturali con un impatto positivo sulla crescita economica potenziale e sul rapporto debito/PIL, precisa che qualora nel 2014 si ripettesse una deviazione dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine, questa *“potrebbe essere valutata come significativa”*, anche in base al parametro di riferimento per la spesa pubblica, e che in relazione alla riduzione del debito sono *“necessari sforzi aggiuntivi, in particolare nel 2014, per garantire la conformità ai requisiti del patto di stabilità e crescita”*,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguenti osservazioni:

in riferimento alla richiesta di autorizzazione alle Camere di cui all'articolo 6, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio), prevista in caso di scostamenti temporanei del saldo strutturale dall'obiettivo programmatico, appare necessario acquisire il parere della Commissione europea, richiesto come condizione dallo stesso articolo. Inoltre, la votazione a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera sembra assumere un carattere pregiudiziale rispetto al procedimento di esame del documento in titolo;

in riferimento alla prossima presentazione del disegno di legge di stabilità 2015 appare necessario che l'Italia si ponga in linea con i provvedimenti raccomandati nel citato documento del Consiglio relativo all'Italia dell'8 luglio 2014 (2014/C 247/11).

Paolo Guerrieri Paleotti